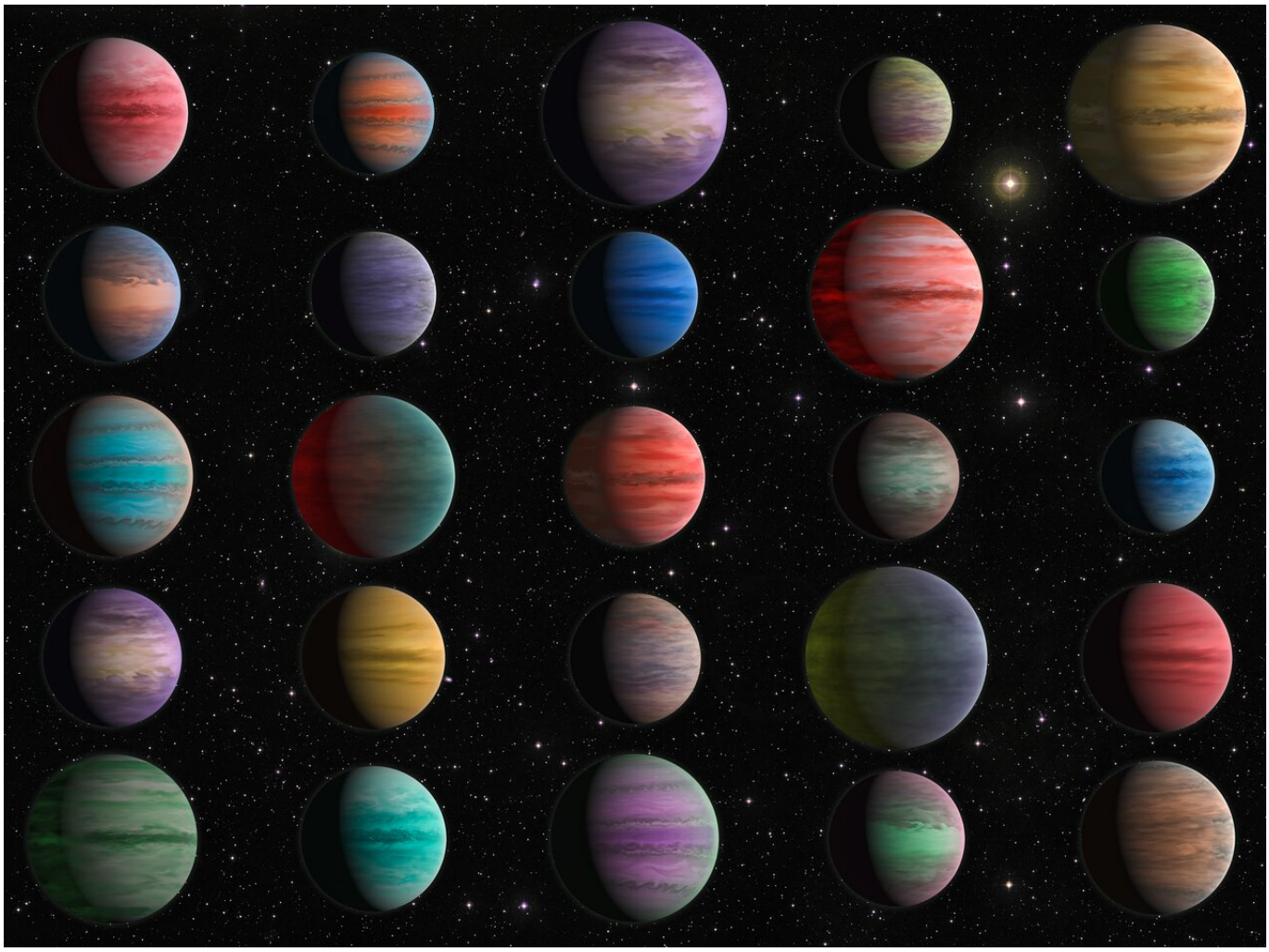
ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Trent’anni fa la scoperta del primo pianeta oltre il Sistema Solare: oggi ne contiamo circa 6000

6 Ottobre 2025



Era enorme come Giove ma incredibilmente più caldo, scaldato a distanza ravvicinata da una stella simile al nostro Sole: **51 Pegasi b**. È lui il primo pianeta scoperto oltre i confini del Sistema Solare.

Il 6 ottobre 1995, durante un congresso di astronomia a Firenze, due studiosi svizzeri, **Michel Mayor** e **Didier Queloz**, annunciarono la scoperta che avrebbe cambiato per sempre il modo di guardare al cielo. Mayor aveva 53 anni, Queloz neanche trenta.

In poche settimane arrivò la conferma da altri osservatori e la pubblicazione su *Nature*. Da quel momento l’universo smise di essere un luogo popolato solo dal nostro piccolo sistema di pianeti: la caccia ai mondi alieni era ufficialmente iniziata.

Il nuovo pianeta non fu visto direttamente. La sua presenza venne dedotta osservando le **oscillazioni della stella 51 Pegasi**, un effetto dovuto alla gravità del pianeta. Era la cosiddetta **tecnica della velocità radiale**, che Mayor e Queloz avevano perfezionato. Nel 2019, quasi venticinque anni dopo, quel risultato valse loro il **Premio Nobel per la Fisica**.

Già in passato si era parlato di possibili pianeti extrasolari. Nel 1991 due astronomi di Manchester avevano individuato segnali compatibili con un pianeta in orbita attorno a una pulsar, ma non era la stessa cosa: una pulsar è il resto di una stella morta. E nel 1989 un altro candidato, HD 114762 b, si sarebbe poi rivelato tutt'altro che un pianeta.

Da allora la lista è esplosa. Nuovi telescopi, sia a Terra sia nello spazio, hanno individuato centinaia di sistemi planetari con caratteristiche sorprendenti. Nel 2021, grazie a osservazioni ai raggi X, è stato perfino individuato un pianeta **fuori dalla nostra galassia**, grande quanto Saturno e distante 28 milioni di anni luce, nella galassia Messier 51.

Oggi gli esopianeti conosciuti superano **quota seimila**, secondo la NASA, e altri ottomila attendono la conferma definitiva. In origine erano quasi tutti giganti gassosi, ma gli strumenti più avanzati hanno aperto la strada a una nuova categoria: le **Superterre**, pianeti rocciosi e più simili al nostro.

Il prossimo passo? Capire **che cosa c'è nelle loro atmosfere** e se da qualche parte, magari su un piccolo mondo lontano, esistano condizioni favorevoli alla vita. Le missioni europee **Plato** e **FlyEye** — quest'ultima in costruzione sul Monte Mufara, in Sicilia — sono nate proprio per questo.

Da una stella di nome 51 Pegasi è iniziata una rivoluzione silenziosa: l'universo, da allora, non è più soltanto il nostro.